**Trad. Vera Dridso**

**CAPITOLO PRIMO**

***Mai parlare con sconosciuti***

Nell’ora di un caldo tramonto primaverile apparvero presso gli stagni Patriaršie due cittadini. Il primo – sulla quarantina, con un completo grigio estivo – era di bassa statura, scuro di capelli, ben nutrito, calvo; teneva in mano una dignitosa lobbietta, e il suo volto, rasato con cura, era adorno di un paio di occhiali smisurati con una montatura nera di corno. Il secondo – un giovanotto dalle spalle larghe, coi capelli rossicci a ciuffi disordinati e un berretto a quadri buttato sulla nuca – indossava una camicia scozzese, pantaloni bianchi spiegazzati e un paio di mocassini neri.

Il primo altri non era che Michail Aleksandrovič Berlioz, direttore di una rivista letteraria e presidente della direzione di una delle più importanti associazioni letterarie di Mosca, chiamata con l’abbreviazione MASSOLIT; il suo giovane accompagnatore era il poeta Ivan Nikolaevič Ponyrёv, che scriveva sotto lo pseudonimo Bezdomnyj.

Giunti all’ombra dei tigli che cominciavano allora di verdeggiare, gli scrittori si precipitarono per prima cosa verso un chiosco dipinto a colori vivaci, che portava la scritta “Birra e bibite”.

Ma conviene rilevare la prima stranezza di quella spaventosa serata di maggio. Non solo presso il chiosco, ma in tutto il viale, parallelo alla via Malaja Bronnaja, non c’era anima viva. In un’ora in cui sembrava che non si avesse più la forza di respirare, quando il sole, che aveva arroventato Mosca, sprofondava oltre il viale Sadovoe in una secca bruma, nessuno sedeva su una panchina, deserto era il viale.

**Trad. Milly de Monticelli**

**CAPITOLO PRIMO**

***Non conversate mai con gli sconosciuti***

All’ora del caldo tramonto primaverile comparvero a Patriaršie Prudì[[1]](#footnote-1) due signori. Uno, sui quaranta, vestito di un completo estivo grigio, era di statura piccola, bruno, grassoccio, calvo; teneva in mano, piegato, il cappello di buon feltro e il suo viso era ornato di un enorme paio d’occhiali di corno nero. Il secondo, largo di spalle, coi capelli ricci e rossicci, un berretto portato indietro sulla nuca, indossava una camicia sportiva, pantaloni bianchi spiegazzati e sandali neri.

Il primo, era niente meno che Michail Aleksandrovič Berljoz, redattore di una massiccia rivista letteraria e presidente di una delle più grosse associazioni letterarie di Mosca, la “Massolit”. Il suo giovane accompagnatore era il poeta Ivan Nikolaevič Ponyrev, che scriveva con lo pseudonimo Bezdomnyj.

Giunti finalmente all’ombra dei tigli che si stavano tingendo di verde, i due scrittori si precipitarono al chiosco su cui spiccava la scritta: “Birra e bibite”.

Già, conviene sottolineare la prima delle stranezze di questa terribile serata di maggio. Non solo vicino al chiosco, ma neppure in tutto il viale parallelo alla via Malaja Bronnaja, si vedeva una sola persona. A quell’ora, in cui sembravano esaurite perfino le forze per respirare e il sole, dopo aver bruciato Mosca, scendeva dietro Sadovoe Koltzò, nessuno era venuto sotto i tigli, nessuno s’era seduto su una panchina, il vile era deserto.

**Trad. Sarah Tardino**

**CAPITOLO PRIMO**

***Mai parlare agli sconosciuti***

All’ora di un tramonto di primavera insolitamente afoso vicino agli stagni Patriaršie[[2]](#footnote-2) apparvero due individui. Il primo indossava un completo grigio estivo ed era di bassa statura, scuro di pelle, pasciuto e calvo; aveva in mano un decoroso cilindro e il suo volto, accuratamente rasato, era incorniciato da un paio di enormi occhiali con una montatura nera di corno.

Il secondo, un giovane dalle spalle larghe, con arruffati capelli rossicci e un berretto a quadri lasciato cadere sulla nuca, indossava una camicia scozzese, pantaloni bianchi sgualciti e un paio di mocassini neri.

Il primo non era altri che Michail Aleksandrovič Berlioz, direttore di rivista letteraria nonché presidente di una delle più importanti associazioni letterarie moscovite, denominata per *brevitas* MASSOLIT[[3]](#footnote-3); il suo giovane accompagnatore era il poeta Ivan Nikolaevič Ponyrёv, il quale scriveva sotto lo pseudonimo Bezdomnyj[[4]](#footnote-4).

Giunti all’ombra dei tigli che cominciavano appena a verdeggiare, i due scrittori si precipitarono per prima cosa verso un chiosco tinteggiato a colori vivaci, che recava la scritta “Birra e bibite”.

Ma occorre notare la prima stranezza di quella spaventosa sera di maggio: non solo nei pressi del chiosco, ma in tutto il viale, parallelo a via Malaja Bronnaja, non v’era anima viva.

In un’ora in cui sembrava mancare il respiro, mentre il sole che aveva arroventato Mosca sprofondava oltre la circonvallazione Sadovoe dentro una secca bruma, nessuno era sotto l’ombra dei tigli, nessuno sedeva sulle panchine e il viale era deserto.

1. E’ una località del vecchio centro di Mosca: un parco che ha nel centro uno stagno di forma quadrata. Lett.: Stagni Patriaršie. [↑](#footnote-ref-1)
2. Parco nel centro di Mosca così denominato prima della rivoluzione. [↑](#footnote-ref-2)
3. Acronimo inventato da Bulgakov per alludere alla letteratura di massa. [↑](#footnote-ref-3)
4. Letteralmente “senza tetto”, pseudonimo che si riferisce all’intellettuale proletario. [↑](#footnote-ref-4)